Num. 230

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Lunedì 29 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
27 Settembre	744,04	743,80	743,50	+19,3	+23,2	+25,6	+18,0	+21,9	+23,0	+16,8	E.N.E.	N.E.	S.	Annuvolato piovigg.	Nuv. a gruppi	Nuv. sparse
28 »	745,62	745,52	744,66	+22,2	+27,5	+26,8	+21,2	+25,0	+22,8	+14,8	S.	O.S.O.	E.N.E.	Ser. con vap.	id.	id.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 SETTEMBRE 1862

Il N. 837 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto del 20 novembre 1861, n. 329, col quale, in esecuzione della Legge 17 febbraio stesso anno, venne stabilita la nuova circoscrizione giudiziaria nelle Provincie Napolitane;

Visto l'art. 5 della legge 19 gennaio 1862, n. 420, col quale venne data podestà al Governo di modificare con Decreti Reali la detta circoscrizione;

Visto il parere della Commissione creata con Decreto Ministeriale del 30 agosto 1862, col quale si propone d'istituire nelle Provincie Napolitane quattro nuovi Tribunali di circondario e di recare alcune altre modificazioni all'attuale circoscrizione mandamentale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono instituiti nelle Provincie Napolitane i seguenti nuovi Tribunali di circondario:

1. Di Sant'Angelo dei Lombardi;
2. Di Larino;
3. Di Rossano;
4. Di Palmi;

Con giurisdizione ciascuno sul proprio Circondario Amministrativo.

Art. 2. Il Tribunale di Sant'Angelo de'Lombardi dipenderà dalla Corte d'appello di Napoli, e farà parte del circolo d'assisie di Avellino.

Quello di Larino dipenderà dalla stessa Corte d'appello e farà parte del circolo d'assisie di Campobasso.

Quello di Rossano dipenderà dalla Corte d'appello di Catanzaro e farà parte del circolo d'assisie di Cosenza.

Quello di Palmi dipenderà dalla stessa Corte d'appello e farà parte del circolo d'assisie di Reggio.

Art. 3. Sono istituiti due nuovi Mandamenti:

L'uno col capoluogo in Casalbordino nel circondario di Vasto provincia di Abruzzo Citeriore, composto di detto comune e di quelli di Pollutri e di Villalfonsina;

L'altro col capoluogo in Tursi circondario di Lagonegro, provincia di Basilicata, composto di detto comune e di quello di Collovraro;

Sono soppressi i mandamenti di Cutrofiano e di Soleto, ed i comuni che li compongono sono aggregati al mandamento di Galatina nel circondario di Lecce provincia di Otranto;

La sede del mandamento di Montemiletto provvisoriamente trasferita in Pratola, è restituita al detto comune di Montemiletto;

La sede del mandamento di Posta è trasferita a Bortona;

Il comune di Ripalda nel mandamento di Montefalcone, circondario di Larino, provincia di Molise, è aggregato al mandamento di Palata;

I villaggi di Angoli, Migliuio e San Michele che fanno parte del comune di Serrastretta e dipendono dal mandamento di Feroleto antico nel circondario di Nicastro, provincia di Calabria Ulteriore II, sono aggregati al mandamento di Serrastretta.

Art. 4. La pianta del personale giudiziario dei quattro nuovi Tribunali resta stabilita, e quella dei Tribunali di cui finora essi fecero parte resta modificata in conformità della seguente Tabella:

Sede dei tribunali	Popolazione	Tribunale: N. delle sezioni	N. dei Presidenti	N. dei Vicepresid.	N. dei Giudici	N. dei Cancellieri	N. dei Sost. cancel.	Pubblico Minister.: Proc. del Re	Sost. al proc. del Re	Segr. del pro. del Re
Avellino	180253	2	1	1	7	1	4	1	2	1
Campobasso	130269	1	1	»	5	1	3	1	1	1
Cosenza	299995	2	1	1	9	1	7	1	3	1
Larino	99981	1	1	»	4	1	2	1	»	1
Palmi	110698	1	1	»	4	1	3	1	1	1
Reggio	122395	1	1	»	4	1	3	1	1	1
Rossano	62907	1	1	»	4	1	2	1	»	1
Sant'Angelo dei Lombardi	117852	1	1	»	4	1	3	1	1	1

Art. 5. Le disposizioni di questo Decreto cominceranno ad avere effetto il giorno 1.o gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 25 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

R. CONFORTI.

Con Reali Decreti del 27 settembre 1862, sulla proposta del Ministro della Guerra furono fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli Ufficiali Generali:

Valfrè di Bonzo conte Giacinto, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, continuando nella carica di Ispettore dell'esercito e di membro del Comitato dell'arma di cavalleria:

Signoris di Buronzo cav. Leone Annibale, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, cessando dalla carica di Aiutante di campo di S. M. e passando a quella di Ispettore dell'esercito e membro del Comitato dell'arma di cavalleria;

Morozzo della Rocca cav. Federico, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, cessando dalla carica di Aiutante di campo di S. M. e passando al comando della Divisione militare territoriale di Livorno;

Martini di Cigala cav. Enrico, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, cessando dalla carica di Aiutante di campo di S. M. e passando al comando della Divisione di cavalleria di linea con stanza a Milano;

Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, continuando nella carica di membro del Comitato dell'arma d'artiglieria;

Della Rovere marchese Federico, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, continuando a rimanere a disposizione del Ministero della Guerra;

Martini di Montù-Beccaria cav. Ferdinando, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, continuando nella carica di membro del Comitato dell'arma dei Reali Carabinieri;

Bordino cav. Virginio, Maggior Generale, promosso al grado di Luogotenente Generale, continuando nella carica di membro del Comitato dell'arma del Genio;

Boyl di Putifigari conte Pietro, Luogotenente Generale, già Comandante della Divisione militare territoriale di Genova, nominato Aiutante di campo effettivo di S. M., cessando dalla sua attuale carica;

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, Luogotenente Generale, già Comandante della Divisione di cavalleria di linea, idem;

Cosenz cav. Enrico, Luogotenente Generale, già Comandante la 20.a Divisione attiva, idem;

Angelini cav. Achille, Maggior Generale Comandante della 2.a brigata di cavalleria di linea, idem;

Brignone cav. Filippo, Luogotenente Generale, ora Comandante la 15.a Divisione attiva, collocato a disposizione del Ministero della Guerra;

Marengo cav. Giuseppe, Colonnello nell'arma di cavalleria a disposizione del Ministero della Guerra, e reggente la carica di Direttore capo di Divisione nel Ministero stesso, promosso al grado di Maggior Generale, cessando dall'attuale suo impiego, e passando alla carica di Ispettore dell'esercito e membro del Comitato dell'arma di cavalleria;

Soman cav. Luigi, Colonnello, Comandante il reggimento Genova cavalleria, promosso al grado di Maggior Generale e nominato comandante della 2.a brigata di cavalleria di linea con sede a Parma;

Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, Colonnello comandante il 48.o reggimento di fanteria, promosso al grado di Maggior Generale, e nominato comandante la brigata Livorno;

Govone cav. Giuseppe, Maggior Generale, ora comandante la brigata Forlì, nominato Comandante la 9.a Divisione attiva con sede a Palermo;

Pinelli cav. Ferdinando, Maggior Generale, Comandante la brigata Bologna, nominato Comandante della 6.a Divisione attiva con sede a Messina;

Cerale cav. Enrico, Luogotenente Generale, ora comandante la sesta Divisione attiva, trasferto al comando della quindicesima Divisione attiva con sede a Brescia;

Stefanelli cav. Luigi, Luogotenente Generale, ora comandante la nona Divisione attiva, trasferto al comando della terza Divisione attiva con sede a Cremona;

Fecia di Cossato cav. Luigi, Luogotenente Generale, ora comandante la Divisione militare territoriale di Livorno, trasferto al comando della Divisione militare territoriale di Genova;

Griffini cav. Paolo, Maggior Generale, Ispettore di cavalleria per le rimonte cavalli, nominato comandante della Brigata Bologna;

Mazé de la Roche conte Gustavo, Colonnello comandante delle truppe nella Capitanata, nominato comandante della brigata Forlì continuando nel comando delle truppe della Capitanata;

Cugia cav. Efisio, Maggior Generale ora comandante la decima Divisione attiva, collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

S. M. con Decreti 7 e 14 volgente, sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha nominato nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A grande uffiziale

Ceresa di Bonvillaret conte D. Carlo Giuseppe, presidente di sezione nella Corte d'Appello di Torino;

A commendatore

Parlatore monsignor Livio, vescovo di S. Marco e Bisignano;

A cavalieri

De Filippi Giovanni, consigliere presso la Corte d'Appello di Trani, ora in missione presso il Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti;

Castiglia Benedetto, sopraintendente generale degli Archivi in Palermo;

Oliva avv. Cesare, sostituito procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Parma, ora in servizio presso detto Ministero.

Sulla proposizione del Ministro per gli Affari Esteri e con Decreti 18 volgente S. M. ha nominato nell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro:

A grande uffiziale

Melegari commendatore Luigi Amadeo, consigliere di Stato, deputato al Parlamento Nazionale, incaricato presso il Ministero degli Affari Esteri delle funzioni che non richiedono la firma del Ministro;

Ad uffiziali

Capuccio cav. avv. Alessandro, direttore-capo di divisione di prima classe nel Ministero degli Affari Esteri;

Susinno cav. Romano, direttore-capo di divisione di 2.a cl. nel Ministero suddetto;

Pinna cav. avv. Luigi, regio console generale di prima classe a Corfù;

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, avvocato generale di 2.a classe a Ciamberì;

Ed a cavalieri

Cobianchi dottore G.;

Calosso....., colonnello;

Ratti-Opizzoni conte Luigi, segretario di Legazione di prima classe.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, e con Decreto 21 corrente, S. M. ha conferito le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al commendatore Nicola Pavese, già Direttore generale del Tesoro.

In udienza dell'11 settembre S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Pianesi avv. Luigi, vice-presidente nel tribunale del circondario d'Ancona, collocato in aspettativa;

Serra avv. Francesco Stefano, giudice nel tribunale del circondario di Casale, nominato vice-presidente nel tribunale del circondario d'Ancona;

Perlot avv. Alessandro, giudice del mandamento di Valenza, nominato giudice nel tribunale del circondario di Casale;

Storani dott. Nicola, vice-giudice del mandamento di Recanati, dispensato da ulteriore servizio;

Palmerini Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura d'Orvieto, attualmente applicato a quel tribunale del circondario, nominato sostituito segretario presso il tribunale medesimo;

Fiori Angelo Maria, applicato alla segreteria del mandamento di Gualdo Tadino, nominato sostituito segretario presso la giudicatura d'Orvieto;

Bonasi conte avv. Benedetto, sostituito segretario nel tribunale del circondario di Reggio (Emilia), collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che gli potrà competere;

Tassoni dott. Giuseppe, già aggiunto cancelliere, nominato sostituito segretario presso il tribunale del circondario di Reggio dell'Emilia.

In udienza delli 18 e 21 settembre S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

18 settembre

Ceneri cav. avv. Giuseppe, consigliere nella Corte di appello di Bologna e professore di pandette, dispensato, giusta la sua domanda, dall'attuale carica di consigliere d'appello conservandone il titolo e grado;

Levetti cav. avv. Lorenzo, consigliere nella Corte d'appello d'Ancona (sezione di Perugia), nominato consigliere in quella di Bologna;

Nori avv. Pelopida, giudice del mandamento di Codigoro, collocato in aspettativa;

Squarzini avv. Gioachino, sostituito avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Ancona, applicato a prestar servizio nell'ufficio dell'avv. dei poveri a Torino, richiamato al suo posto di sostituito avv. dei poveri in Ancona;

Boni Nicola, segretario presso la giudicatura d'Amandola, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

21 settembre

Masini avv. Angelo, giudice nel tribunale di Reggio (Emilia), collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Martini avv. Gio. Battista, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Teramo, nominato alla stessa carica in quello di Pesaro;

Mattarocci Domenico, giudice istruttore nel tribunale del circondario di Reggio (Emilia), nominato procuratore del Re in quello di Teramo;

Belfiore Francesco già giudice di Gran Corte criminale, nominato giudice nel tribunale del circondario di Reggio (Emilia) coll'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Carnevale cav. avv. Tommaso, proc. del Re presso il tribunale del circondario d'Urbino, nominato ad eguale carica in quello di Fermo;

Dore avv. Antonio, id. d'Orvieto, id. di Ravenna;

Piana avv. Giacomo, id. di Ravenna, id. di Orvieto;

Cappa avv. Cesare, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Forlì, incaricato di reggere l'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Urbino;

Galletti avv. Onofrio, id. di Ascoli, id. di Ascoli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 28 *Settembre* 1862

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 1 del Decreto Ministeriale del dì 11 agosto di quest'anno con cui si istituisce un esame di concorso pei posti di allievo verificatore di pesi e misure, giusta l'art. 7 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 28 luglio 1861,

Determina:

Art. 1. Gli esami di concorso per i posti di allievo verificatore dovranno sostenersi avanti la *Commissione di pesi e misure in Torino*, ed alle Giunte metriche delle città di *Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Chieti, Firenze, Milano, Napoli, Parma* e *Catanzaro*.

Art. 2. La prova in iscritto avrà luogo il 1.o giorno del prossimo ottobre.

La prova orale e la prova pratica nei giorni determinati dal presidente delle Giunte.

Art. 3. Le Giunte esaminatrici si atterranno alle disposizioni contenute nel Decreto 11 agosto 1862, ed alle norme che verranno loro comunicate dal Ministero per l'uniformità delle votazioni.

Torino, 19 settembre 1862.

Per il Ministro BERTI.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 25 descrive la cerimonia solenne del pubblico concistoro tenuto lo stesso giorno da S. S. nel Palazzo Apostolico Vaticano.

In questo concistoro ricevette il cappello cardinalizio da Sua Beatitudine monsignor Billiet, arcivescovo di Ciamberì, creato e pubblicato cardinale nel concistoro segreto del 27 settembre 1861. Il Santo Padre assegnò al nuovo cardinale in titolo presbiterale la chiesa di Sant'Alessio al Monte Aventino.

Durante il concistoro l'avvocato concistoriale Ottavio Scaramucci perorò per la prima volta la causa di beatificazione della venerabile Cristina regina delle Due Sicilie.

Terminato il concistoro pubblico, S. S. tenne concistoro segreto, nel quale propose alcune chiese.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 26 settembre:

L'ambasciata austriaca ha presentato al Consiglio federale una nota, nella quale esprime l'inclinazione del suo governo di aprire colla Svizzera negoziazioni per la conclusione di un trattato sul regolamento di diverse relazioni di diritto, e provoca le eventuali aperture del Consiglio federale. In questo trattato sarebbero compresi la vicendevole esecuzione delle sentenze giudicate, il pari trattamento dei creditori in caso di concorso, l'ammissione al diritto dei poveri, il procedimento circa il ricevere i diversi attinenti, i diritti di domicilio e simili oggetti. Forse si parlerà anche della strada lungo il lago di Costanza, e della correzione del Reno.

Il Giappone ha dimandato per mezzo del governo olandese informazione circa l'aspettata legazione svizzera. Fu risposto che questa si comporrà di due ambasciatori, e circa quattro volontari; qualche altro forse vi si aggiungerà sulla costa settentrionale dell'Asia. La partenza da Marsiglia è fissata al 20 novembre.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 23 settembre:

Essendo la questione romana da qualche tempo divenuta il tema principale della polemica dei giornali, ci

sembra opportuno il far conoscere gli sforzi che il governo dell'Imperatore ha ultimamente fatti per ottenere fra la Santa Sede e l'Italia una conciliazione, che non cessò mai di essere lo scopo della sua politica. Noi pubblichiamo dunque la lettera che l'Imperatore ha indirizzato al Ministro degli affari esteri nel mese di maggio ultimo, e la corrispondenza che ne venne in seguito fra Thouvenel e l'ambasciatore di S. Maestà a Roma.

20 maggio 1862.

Signor ministro,

Quanto più la forza delle cose ci tiene relativamente alla questione romana in una linea di condotta egualmente lontana dai due partiti estremi, più questa linea deve essere chiaramente tracciata per prevenire d'ora innanzi l'accusa spesso fattaci di pendere ora più da una parte, ora dall'altra.

Dacchè sono alla testa del governo in Francia la mia politica è sempre stata la stessa verso l'Italia: secondare le aspirazioni nazionali, consigliare al Papa a divenire il sostegno loro, anzichè l'avversario, consacrare in una parola l'alleanza della religione e della libertà.

Dall'anno 1849, in cui fu decisa la spedizione di Roma, tutte le mie lettere, tutti i miei discorsi, tutti i dispacci dei miei ministri hanno manifestato invariabilmente questa tendenza, e secondo le congiunture la ho sostenuta con una convinzione profonda, sia alla testa di un potere limitato come presidente della Repubblica, sia alla testa di un esercito vittorioso sulle rive del Mincio.

I miei sforzi, lo confesso, si sono sino ad ora urtati contro ogni sorta di resistenze, in presenza di due partiti diametralmente opposti, assoluti nell'odio e nelle convinzioni, sordi ai consigli inspirati dal solo desiderio del bene. È questa una ragione per non perseverare più e per abbandonare una causa grande agli occhi di tutti, e che deve essere feconda di beneficii per l'umanità?

È urgente che la quistione romana riceva una soluzione definitiva; poichè non solo in Italia essa turba gli spiriti, ma produce dappertutto lo stesso disordine morale, perchè concerne ciò che l'uomo ha di più caro: la fede religiosa e la fede politica.

Ogni partito sostituisce ai veri principii di equità e di giustizia il proprio sentimento esclusivo. Così gli uni, dimenticando i diritti riconosciuti d'un potere che dura da dieci secoli, proclamano, senza riguardo ad una consacrazione sì antica, la decadenza del Papa; gli altri, senza curare la rivendicazione legittima dei diritti del popolo, condannano senza scrupolo una parte dell'Italia all'immobilità ed all'oppressione eterna. Così gli uni dispongono d'un potere ancora esistente come se fosse decaduto, gli altri dispongono d'un popolo che vuol vivere come se fosse morto.

Ad ogni modo, il dovere degli uomini di Stato è di studiare i mezzi di riconciliare due cause che le passioni sole presentano come inconciliabili. Se si fallisce, il tentativo non sarà senza gloria; ed in tutti i casi vi ha un vantaggio nel dichiarare altamente lo scopo verso cui si tende.

Questo scopo è d'arrivare ad un partito pel quale il Papa adotterebbe quello che v'ha di grande nel pensiero di un popolo che aspira a divenir una nazione; e dall'altra parte questo popolo riconoscerebbe ciò che v'ha di salutare in un potere la cui influenza si estende su tutto l'universo.

Anzitutto, considerando i pregiudizi e gli odii egualmente vivaci da ambe le parti, si dispera di ottenere un risultato favorevole. Ma se, dopo aver esaminato il fondo delle cose, si interroga la ragione ed il buon senso, si ha la compiacenza di persuadersi che la verità, questa luce divina, finirà col penetrare negli spiriti e col mostrare, in tutta la chiarezza, l'interesse supremo e vitale che impegna, che obbliga i partigiani delle due cause opposte ad intendersi ed a riconciliarsi.

Prima di tutto, qual è l'interesse dell'Italia? Di riconoscere per quanto dipende da lei i pericoli che la minacciano, di attenuare le inimicizie che ha eccitate, di rovesciare infine quanto si oppone alla sua legittima ambizione di ricostituirsi. Per vincere tanti ostacoli bisogna guardarli con calma.

L'Italia, come Stato nuovo, ha contro di sè tutti coloro che sono attaccati alle tradizioni del passato; come Stato che ha chiamato la rivoluzione al suo soccorso, essa ispira la diffidenza negli uomini dell'ordine. Questi dubitano del suo vigore a reprimere le tendenze anarchiche, ed esitano a credere che una società possa consolidarsi cogli stessi elementi che ne hanno rovesciato tante altre. Infine essa ha alle sue porte un nemico terribile, i cui eserciti, la cui cattiva volontà, che facilmente si comprende, saranno per lungo tempo ancora un pericolo imminente.

Questi antagonismi già sì serii, lo divengono ancora più appoggiandosi sugl'interessi della fede cattolica. La questione religiosa aggrava molto la situazione e moltiplica gli avversari del nuovo ordine di cose stabilito al di là delle Alpi. Poco tempo fa il partito assolutista era il solo che vi fosse contrario. Oggidì la maggior parte delle popolazioni cattoliche in Europa gli sono ostili, e questa ostilità incaglia non solo le intenzioni benevole dei Governi attaccati alla Santa Sede per la fede, ma arresta le disposizioni favorevoli dei Governi protestanti o scismatici, che devono far i conti con una porzione considerevole dei loro sudditi. Così dappertutto l'idea religiosa raffredda il sentimento pubblico per l'Italia. La sua riconciliazione col Papa appianerebbe molte difficoltà e le renderebbe favorevoli milioni di avversarii.

D'altra parte, la Santa Sede ha uguale interesse, se non più forte, in questa riconciliazione; perchè se la Santa Sede ha dei sostegni zelanti in tutti i ferventi cattolici, ha contro di sè tutto quanto v'ha di liberale in Europa. La Santa Sede è riguardata in politica come rappresentante i pregiudizii del vecchio sistema, ed agli occhi dell'Italia come la nemica della sua indipendenza e la più devota partigiana della reazione. Così trovasi circondata dai più esaltati aderenti delle cadute dinastie, e questo corteo non è certamente atto ad aumentare in suo favore le simpatie dei popoli che hanno rovesciato quelle monarchie. Tuttavia questo stato di cose nuoce meno ancora al sovrano che al capo della religione. Nei paesi cattolici, dove le idee nuove hanno un grande impero, anche gli uomini i più sinceramente affezionati alle loro credenze, sentono turbarsi la coscienza od il dubbio entrare nei loro animi, incerti come sono di poter accordare le loro convinzioni politiche coi principii di religione che sembra condannino la moderna civiltà. Se questa situazione, piena di pericoli, dovesse prolungarsi, i dissensi politici minaccierebbero di produrre dissidi increscevoli anche nelle credenze.

L'interesse della Santa Sede, quello della religione, esige dunque che il Papa si riconcilii coll'Italia; perchè sarà un riconciliarsi colle idee moderne il mantenere nel grembo della Chiesa duecento milioni di cattolici, e dare nuovo lustro alla religione, mostrando come la fede secondi i progressi dell'umanità.

Ma su quali basi fondare un'opera tanto desiderabile?

Il Papa, ricondotto ad un sano giudizio delle cose, comprenderebbe la necessità di accettare tutto ciò che può ricongiungerlo all'Italia; e l'Italia, cedendo ai consigli di una sana politica, non ricuserebbe di adottare le guarentigie necessarie all'indipendenza del Sommo Pontefice ed al libero esercizio del suo potere.

Si otterrebbe questo doppio scopo mediante una combinazione la quale, mantenendo il Papa padrone in casa propria, abbatterebbe le barriere che separano oggidì i suoi Stati dal resto d'Italia.

Perchè egli sia padrone in casa propria, la sua indipendenza deve essere assicurata, ed il suo potere liberamente accettato da'suoi sudditi. Giova sperare che ciò avverrebbe quando il Governo italiano da una parte s'impegnasse rimpetto alla Francia a riconoscere gli Stati della Chiesa e i confini convenuti; dall'altra quando il Governo della Santa Sede, ritornando alle antiche tradizioni, consacrasse i privilegi dei municipi e delle provincie in maniera che si amministrassero per così dire da sè; perchè allora il potere del Papa, tenendosi elevato in una sfera superiore agl'interessi secondari della società, si svincolerebbe da quella risponsabilità sempre grave che solo un Governo forte può sopportare.

Le indicazioni generali che precedono non sono un *ultimatum* che io pretenda imporre alle due parti discordanti, ma le basi di una politica che io mi credo in dovere di far prevalere colla nostra influenza legittima e coi nostri consigli disinteressati.

Intanto prego Dio che vi mantenga nella sua santa custodia.

NAPOLEONE.

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, 30 maggio 1862.

Signor marchese,

Stimo utile, nel momento che vi disponete a ritornare al vostro posto, di stendere in un dispaccio il riassunto delle nostre conversazioni sui gravi interessi che l'imperatore ha confidato al vostro zelo e alla vostra devozione; e di fornirvi per questa guisa il mezzo di stabilire, ancora una volta, il carattere invariabilmente amichevole e benevolo della politica del governo di S. M. verso la S. Sede.

Il pensiero che ci ha guidati, dal principio della crisi per la quale passano insieme la Chiesa e l'Italia, non cessò punto di animarci, e per quanto infruttuosi sieno stati sinora i *nostri sforzi*, non siamo giunti per anco a convincerci della inutilità di continuarli. Non abbandonando la speranza di raggiungere la meta che ci siamo proposti; nè consentendo ad ammettere che la distrazione dello stato di cose inaugurato nella Penisola debba essere una condizione *sine qua non* di esistenza pel potere temporale del papato; oppure che la caduta di questo potere sia divenuta la conseguenza logica e necessaria dello stabilimento del Regno d'Italia, sono sicuro d'essere l'organo delle intenzioni e della volontà dell'Imperatore. S. M. si è degnata di precisare, in una lettera a me indirizzata, le idee che le furono inspirate da lunghe e serie riflessioni sulla situazione rispettiva della Santa Sede e dell'Italia.

Voi troverete, signor marchese, qui unita una copia di questo importante documento; e le considerazioni fornite di tanta elevatezza, lucidità e forza che in esso sono sviluppate, v'indicheranno, con una autorità che ogni mio commento attenuerebbe, il terreno sul quale voi dovete collocarvi nei vostri colloqui col cardinale Antonelli e con lo stesso Santo Padre.

Prescrivendovi la linea di condotta che avete tenuta al principio del mese di gennaio ultimo, avevo evitato a bella posta di formulare il piano di conciliazione; per preparare il quale voi eravate incaricato di reclamare prima di tutto il concorso della S. Sede. Sperava infatti, che la vostra iniziativa non sarebbe respinta con un atto di ripulsa tanto categorico, e che il card. Antonelli ci aiuterebbe a cercare le basi di un accomodamento accettabile dal Capo della Chiesa, e compatibile cogli avvenimenti compiutisi nella Penisola. Ora dinanzi alla resistenza che abbiamo incontrata, potremmo correre pericolo che un più lungo riserbo fosse male compreso.

I tentativi del governo dell'Imperatore per condurre la Corte di Roma a dipartirsi nell'ordine temporale dalle sue dottrine assolute, potranno mancare d'effetto; ma importa che le nostre intenzioni non siano travisate nè disconosciute, e che nessuno abbia il diritto di accusarci di non avere definite nettamente le condizioni, che secondo il nostro modo di vedere garantirebbero l'indipendenza, la dignità, e la sovranità del padre comune dei fedeli, senza mettere di nuovo in quistione i destini d'Italia. Giammai, lo proclamo altamente, il governo dell'Imperatore ha pronunciato una parola tale che lasciasse sperare al gabinetto di Torino che la capitale della cattolicità potesse contemporaneamente divenire col consenso della Francia, la capitale del grande Regno che s'è formato al di là dell'Alpi. Tutti i nostri atti, tutte le nostre dichiarazioni, s'accordano, al contrario, nel constatare la nostra ferma e costante volontà di mantenere il Papa in possesso della parte dei suoi Stati, che la presenza della nostra bandiera gli ha conservati. Io qui rinnovo questa assicurazione, signor marchese; ma ripeto anche con eguale franchezza, che ogni combinazione fondata sopra un'altra base territoriale, che lo *statu quo*, non potrebbe oggi essere sostenuta dal governo dell'Imperatore. Il S. Padre, come fece in altre epoche, potrebbe riservare i propri diritti nella forma che giudicherebbe conveniente; ma un accomodamento implicherebbe da sua parte, secondo il nostro pensiero, la rassegnazione a non esercitare più il suo potere che sulle provincie che gli rimangono. L'Italia dal suo canto dovrebbe rinunciare alle sue pretese su Roma; essa dovrebbe impegnarsi, di fronte alla Francia, di rispettare il territorio pontificio e d'incaricarsi della più grande parte se non della totalità del debito pubblico romano.

Se il Santo Padre, nello spirito di pace, di carità e di concordia, consentisse di prestarsi a una transazione di questo genere, il governo dell'Imperatore non reputerebbe che vantaggioso l'adoperarsi a farvi partecipare le potenze segnatarie dell'atto generale di Vienna e di unire la loro garanzia alla propria. Egli prenderebbe egualmente, sia presso queste potenze, sia più particolarmente presso quelle di cui il cattolicismo costituisce la fede religiosa, l'iniziativa d'una proposta tendente ad offrire al Santo Padre, in compenso delle risorse che non troverebbe più nel numero ridotto dei suoi sudditi, una specie di lista civile di cui sarebbero rimessi in sue mani i titoli inalienabili. Il governo dell'imperatore si stimerebbe felice da sua parte di contribuire, nella proporzione d'una rendita di tre milioni di franchi, allo splendore del trono pontificio, ed alle opere di religione e di carità di cui il centro è a Roma. Così protetto all'esterno dalla garanzia della Francia e delle potenze che si riunirebbero a lei, al governo pontificio non rimarrebbe più che di conciliarsi l'adesione dei suoi sudditi mediante savie riforme; e dal dì che vi si mettesse risolutamente ispirandosi ai principii che dappertutto presiedono all'organizzazione delle società moderne, quest'impresa non sarebbe tanto difficile com'essa sembra. Il S. Padre diceva ultimamente con alta ragione che il potere temporale, per quanto necessario fosse, non era tuttavia un dogma. Esso non lo è di più nella sua essenza costitutiva, che nella estensione territoriale; e il primo dovere, come l'obbligo il più urgente dei governi, quale che sia la loro origine, è di camminare con lo spirito del loro tempo, e di convincersi appieno che oggi il consentimento delle popolazioni, se non la sorgente, certo è almeno il solo solido fondamento dell'autorità sovrana.

Ecco, signor marchese, l'esposizione succinta, ma che per altro io credo completa, delle idee che l'Imperatore intende di recare allo scioglimento della quistione romana. Sono queste le idee che voi dovrete sviluppare al cardinale Antonelli, e far conoscere al Santo Padre allorquando avrete l'occasione di avvicinarlo. Le vostre pratiche, per rispondere ai sentimenti di benevolenza che animano S. M., non avranno naturalmente nulla di comminatorio.

Voi pertanto dovrete lasciar presentire, se vi si oppone tanto categoricamente quanto pel passato la teoria dell'immobilità, che il governo dell'Imperatore non potrebbe conformarvi la sua condotta; e che s'egli acquistasse sgraziatamente la certezza che i suoi sforzi per decidere il S. Padre ad accettare una transazione fossero divenuti oramai inutili, gli sarebbe necessario, tutelando, per quanto gli fosse possibile, gli interessi, che sino ad ora ha protetti con la sua sollecitudine, avvisare come uscire da sè da una situazione che, prolungandosi al di là d'un certo termine, falserebbe la sua politica, e non servirebbe che a gettare gli spiriti in un più grande disordine.

Siete autorizzato a leggere questo dispaccio al cardinale Antonelli.

Aggradite, ecc.

THOUVENEL.

L'ambasciatore di Francia a Roma, al ministro degli affari esteri.

Roma, 24 giugno 1862.

Signor ministro,

Nel suo dispaccio del 31 maggio, V. E. ispirandosi nei sentimenti di profonda benevolenza che il governo dell'Imperatore ebbe sempre riguardo alla S. Sede, ha voluto ben determinare le condizioni che gli sembravano più adatte a guarentire, atteso lo stato di cose inaugurato non ha guari nella Penisola, l'indipendenza, la dignità e la sovranità della S. Sede.

Queste condizioni, che io credo utile di richiamare, si riassumono nei quattro punti seguenti:

1. Il mantenimento dello *statu quo* territoriale, rassegnandosi il S. Padre, con tutte le riserve, a non esercitare il suo potere che sulle provincie che a lui rimangono, mentre l'Italia s'impegnerebbe colla Francia a rispettare quelle che possiede ancora. Il Sommo Pontefice, consentendo ad accettare questa transazione, il governo dell'Imperatore dovrebbe cercare di farvi partecipare le potenze segnatarie dell'atto generale di Vienna.

2. Trasferire a carico dell'Italia della maggior parte, se non di tutto il debito romano.

3. Costituire, a profitto del Santo Padre, una lista civile destinata a compensare le risorse ch'esso non troverebbe più nel numero ridotto dei suoi sudditi. La Francia, prendendo l'iniziativa di questa proposta presso le potenze europee, e più specialmente presso le cattoliche, dovrebbe impegnarsi a contribuire per sua parte l'indennità offerta al Capo della cattolicità, nella proporzione d'una rendita annua di tre milioni.

4. Per parte del Santo Padre la concessione di riforme che conciliandegli i suoi sudditi, consoliderebbero all'interno un potere protetto al di fuori dalla garanzia della Francia e delle potenze europee.

In conformità dei vostri ordini, signor ministro, appena qui giunto mi sono affrettato a parlare al cardinale segretario di Stato, delle proposte sviluppate nel precitato dispaccio dell'E. V. Al nostro secondo abboccamento, io gliene aveva dato lettura *in esteso*, e S. Eminenza avevalo ieri sotto gli occhi, quando, in un quarto abboccamento, riassumendo tutti i precedenti, ha opposto, alle proposte delle quali mi era fatto interprete, un rifiuto che ho tutta la ragione di crederlo definitivo. È sotto la sua dettatura, per così dire, che ne ho riprodotto i termini.

Il cardinale segretario di Stato, mi ha esposto dapprima i sentimenti di riconoscenza che ispirava al Santo Padre questa nuova prova, dopo tante altre, della benevolenza dell'Imperatore verso la Santa Sede, e gli era malauguratamente impossibile di rispondergli altrimenti che con questa testimonianza di gratitudine. « Il S. Padre, mi ha detto Sua Eminenza, non può consentire a nulla che direttamente od indirettamente consacri in un modo qualunque, le spogliazioni di che è stato la vittima. Egli non può alienare, nè direttamente nè indirettamente una benchè minima particella d'un territorio che costituisce la proprietà della Chiesa e della cattolicità tutta intiera. La sua coscienza si rifiuta, ed egli vuole conservarla pura avanti a Iddio ed avanti agli uomini.

« Il Santo Padre non può dunque acconsentire che gli si garantisca una parte di questa proprietà. Ciò sarebbe nel fatto, se non nel diritto, abbandonare il resto. La sua coscienza, lo ripeto, non glielo permette.

« Egli d'altronde si meraviglia che queste proposte gli vengano fatte prima che il governo dell'Imperatore si sia inteso col Piemonte, sola causa degli attuali disordini. Perchè imporre sacrifizi alla vittima, piuttosto che a colui che l'ha spogliata? »

Io feci osservare a Sua Eminenza che a noi era sembrato più rispettoso e più utile ancora di dirigerci prima alla S. Sede. Se il rispetto alla sua dignità c'imponeva il dovere di consultare prima d'ogni altra cosa le sue convenienze, l'interesse della transazione che noi propugnavamo c'impegnava ad assicurarci del suo assenso prima d'ogni altro passo destinato a circondarla delle garanzie del diritto convenzionale. Io dimandava, d'altronde, a Sua Eminenza a fronte del rincrescimento che mi manifestava, se nel caso che l'Italia per la prima avesse aderito alle nostre proposte, il Santo Padre si sarebbe mostrato più disposto ad accettarle anch'esso.

Il cardinale segretario di Stato mi ha risposto negativamente. Il Sommo Pontefice si troverebbe sempre a fronte della medesima quistione di coscienza.

Ritornando poi sulle garanzie colle quali ci proponevamo di assicurare la conservazione dello *statu quo* territoriale, Sua Eminenza ha insistito su questo punto che le potenze signatarie del trattato di Vienna avendo garantito con quell'atto la totalità degli Stati della Chiesa; sarebbe strano ed in certo modo contraddittorio che queste potenze istesse fossero invitate a garantirne una piccola parte. Io risposi al cardinale nell'istesso modo che aveva avuto occasione rispondergli in una precedente discussione; che in principio l'atto generale di Vienna non aveva garantito con maggiore solennità i possedimenti della S. Sede che gli altri Stati i cui limiti furono allora fissati; che nel fatto le divisioni territoriali fatte allora, avevano di già subito più di una alterazione.

Io non aveva bisogno di ricordare a Sua Eminenza che le medesime potenze che avevano costituita l'Olanda nel 1815, avevano permesso nel 1831 che il Belgio si staccasse; e per parlare dei cangiamenti politici avvenuti in questi ultimi tempi nella Penisola, egli sapeva meglio di me che quei cangiamenti erano già stati più o meno implicitamente riconosciuti da molti Gabinetti rappresentati al congresso di Vienna. Quindi la Santa Sede avrebbe tutto l'interesse di vedere sostituita a quella garanzia cui faceva allusione, garanzia generale, inefficace, appartenente più alla storia che alla politica attuale; colpita da una specie di prescrizione, indebolita in tutti i modi da più d'un fatto compiuto; una garanzia nuova, speciale, non più dipendente da un assieme di stipulazioni tanto più difficili a mantenersi quanto più erano complesse, ma avendo per lo contrario a suo scopo particolare il regolamento definitivo di una questione capitale, tanto al punto di vista dell'Europa che a quello dell'intiera cattolicità. A questa garanzia avremmo la speranza di associare le potenze che hanno segnato l'atto generale di Vienna; ma noi abbiamo prima di tutto bisogno dell'adesione del Santo Padre.

Il cardinale segretario di Stato si è limitato a ricordare i motivi che non permettevano alla Santa Sede di rinunziare sotto qualsiasi forma ad una parte qualunque de'diritti che erano meno proprietà sua, che dello intero mondo cattolico. Queste stesse ragioni le facevano respingere la clausola, che tendeva a mettere a carico del Governo di Torino il pagamento del debito pubblico romano.

« La Santa Sede essendo il vero debitore, mi ha detto Sua Eminenza, se consentisse a lasciare attribuire al Governo usurpatore i debiti del Governo legittimo, sarebbe un riconoscere dalla parte della Santa Sede la stessa spogliazione. La sua coscienza assolutamente si ricusa. Aiutata dai doni de'fedeli Sua Santità ha potuto finora far fronte alle sue obbligazioni, che essa considera come sacre. Piena di confidenza nella Divina Provvidenza, continuerà a soddisfare ai suoi impegni, e non vi rinunzierà che allora quando si vedrà nella impossibilità assoluta di soddisfarli.

« Il rifiuto obbligato di queste proposizioni, ha continuato Sua Eminenza, apporta necessariamente il rigetto della terza, che non avrebbe la sua ragione d'esistere, se non nel caso dell'accettazione delle due prime. Per quanto riconoscente sia il Santo Padre delle disposizioni sì generose che gli manifesta l'Imperatore, come pure della proposta della quale S. M. si dichiara pronta a prendere l'iniziativa a suo riguardo, non pertanto gli è impossibile di accettarle. Egli deve declinarle nell'interesse della sua indipendenza se non della sua dignità. Accettare un'indennità sotto qualsiasi forma sarebbe riconoscere la spogliazione che essa ha per iscopo di compensare. Non si può accettare il compenso quando non si accetta il sacrifizio, e questo sacrifizio, anche una volta, il Santo Padre non è in diritto di farlo.

« Quanto all'ultima questione, mi ha detto terminando il cardinale segretario di Stato: io non ho nulla ad aggiungere alle dichiarazioni che ho già fatte al predecessore di Vostra Eccellenza. Queste riforme sono pronte, esse non saranno promulgate se non il giorno che le provincie usurpate rientreranno sotto l'autorità legittima dalla quale sono state distolte. »

Ho riferito testualmente, signor ministro, le parole colle quali il cardinale segretario di Stato ha conchiuso la sua risposta. Non abuserò dell'E. V. riproducendo in tutti i suoi particolari gli argomenti, che io ho opposti a ciascuna delle obbiezioni che mi sono state fatte. Restringendomi alle ultime, ho fatto osservare al cardinale Antonelli, che proponendogli l'addossamento del debito romano al Piemonte, noi non ci siamo dissimulate le difficoltà che questo progetto avrebbe trovate per parte della Santa Sede. Tuttavolta seriamente preoccupati di un'eventualità che il governo pontificale era costretto lui medesimo di prevedere,

noi pigliavamo pensiero, liberandolo di un debito che avrebbe così presto esauste le sue ultime risorse, di trarlo da un imbarazzo che noi non guardavamo colla medesima rassegnazione.

La Santa Sede era impegnata dinanzi alle sue proprie popolazioni: poteva essa imporre loro il debito tutto intiero, fino al momento in cui non le sarebbe più consentito di far fronte nè alle obbligazioni all'estero, nè agli impegni contratti nell'interno. Il Santo Padre calcolava sul denaro di S. Pietro; ma noi non possiamo partecipare alla medesima confidenza in una risorsa così dubbiosa.

Liberando all'opposto i suoi sudditi da sacrifizii impossibili a sostenersi; dispensando i fedeli da offerte impossibili a regolare; accettando direttamente dalle potenze cattoliche i sussidii necessari al mantenimento ed al decoro del centro della cattolicità; accordando finalmente le riforme volute dallo spirito delle società moderne, il Santo Padre si sarebbe trovato più libero e più forte in cospetto dei suoi sudditi riconciliati, ed avrebbe potuto consacrare esclusivamente le risorse del paese, senza che la Chiesa, propriamente detta, ne avesse avuto danno nello sviluppo del suo benessere e della sua prosperità materiale.

Era dunque in nome della prudenza, della giustizia e del progresso, era specialmente nell'interesse della dignità e dell'indipendenza del Sovrano Pontefice, che noi raccomandavamo quello che egli respingeva come contrario alla sua indipendenza ed alla sua dignità. Questo era per tal guisa il voto dell'Imperatore che la sua sollecitudine sembrava aver previsto fino al caso, così poco probabile, in cui la nostra iniziativa presso le altre potenze europee sarebbe restata senza risultato, dappoichè la parte che la Francia offriva fin d'ora da sè sola, rappresentava la totalità della lista civile attuale del Santo Padre.

Quanto alla risoluzione tanto nettamente manifestata dalla Corte di Roma di aggiornare indefinitivamente le riforme che essa stessa ha giudicate indispensabili; di mettere a un atto di giustizia e di semplice umanità una condizione puramente politica; di far desiderare ed espiare nello stesso tempo alle popolazioni rimaste sotto l'autorità della Santa Sede la situazione più favorevole di quelle che hanno potuto sottrarvisi, non ha bisogno nemmeno che indichi le riflessioni che ha potuto inspirarmi. Io le ho presentate con tanto maggiore misura e riserbo, quanto era più difficile difendere il terreno su cui volle porsi.

Mi sarebbe impossibile, lo ripeto, di riprodurre in tutte le sue fasi una discussione, che ha occupato quattro conferenze successive. Penetrato delle considerazioni sviluppate nelle istruzioni di V. E., come anche delle viste sì generose, sì elevate, che hanno suggerito all'Imperatore questo nuovo sforzo nel senso di una conciliazione desiderabile per tanti titoli, ho la coscienza d'avere esaurito, nei limiti delle mie forze, tutti i mezzi per giustificare le proposizioni di cui ero l'interprete.

Ho inutilmente rappresentato al cardinale segretario di Stato, che gli scrupoli di coscienza, nei quali si riassumevano le obbiezioni della Santa Sede, potevano e dovevano cedere dinanzi alle riserve di diritto, che noi ci eravamo sempre dichiarati pronti ad ammettere da parte sua. Queste riserve erano state formulate dalla Corte di Roma in altre epoche; riproducendole oggi nei termini che giudicherebbe i più convenienti, ella restava fedele ai suoi principii, come alle sue tradizioni politiche.

Nei precedenti, a cui io facevo allusione il Santo Padre trovava, non solamente la sua completa giustificazione, ma ben anco un esempio da seguire. Mantenendo il diritto, obbediva alla sua coscienza; ammettendo il fatto, dava soddisfazione alla prudenza, alla pace, alla carità.

Quale immenso interesse non aveva il Santo Padre ad uscire da una situazione impossibile a prolungarsi, ad entrare nella sola via di salute che gli fosse offerta, a riconciliarsi con l'Italia, dalla quale i suoi destini non potevano essere separati, come con le popolazioni, delle quali gli era stata confidata la cura, a vedere assicurato, mediante un atto solenne, munito di una garanzia europea, un territorio che soltanto la nostra presenza gli aveva conservato sin qui, ad accettare in legittimi compensi le condizioni di dignità e d'indipendenza indispensabili al libero esercizio de' suoi diritti spirituali, a rendere meno pesante ai fedeli una contribuzione proporzionata oggigiorno, molto meno alla loro pietà, che a risorse per necessità sempre più limitate; di salvare, infine, mediante concessioni, di cui la storia della Chiesa offriva più di un esempio, ma giammai in circostanze altrettanto pressanti, Roma dalle sue sofferenze e dal suo isolamento, l'Italia da una rottura definitiva col papato, l'Europa dalle gravi complicazioni ch'ella teme, le coscienze dal turbamento che le agita, la fede dallo scisma che la minaccia, la Chiesa stessa da una delle più dure prove che l'abbiano giammai colta.

Allorchè la Francia, sono appena sei mesi, ha invitato il Santo Padre a intendersi con lei in principio, e senza fissare alcuna base, intorno ad una transazione destinata ad assicurarne la indipendenza, le sue pratiche furono respinte con rifiuto assoluto. La sua sollecitudine non s'è punto stancata. Il governo dell'Imperatore formulò ora e sottopose alla Santa Sede le proposte le più esplicite. Incaricato di trasmetterle, constatò col medesimo dispiacere, che esse hanno avuto la stessa sorte.

Vogliate aggradire, ecc.

LAVALETTE.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indep. belge* da Berlino 22 settembre:

Ecco il punto ove trovasi la crise ministeriale. Confermasi che il conte Bernstorff abbia offerto la sua dimissione. Egli sarebbe scambiato dal sig. di Bismark Schœnhausen. Resterebbero il generale Roon e gli altri ministri, tranne i signori Von der Heydt e Holzbrinck. È anche possibile, almeno per ora, che continui il signor Von der Heydt e non pare che il re fino a questo momento abbia risposto all'offerta del ritiro del ministro delle finanze. È in ogni caso la combinazione meno favorevole delle due, ch'io ho indicata alla vostra attenzione, che parmi prevalere in questo momento. Dicesi, è vero, che il sig. di Bismark saprà tosto liberarsi di colleghi poco graditi al pubblico. Vedremo.

È contestato da persone bene informate che il principe reale abbia recentemente ricevuto il sig. di Vincke, il sig. Simson o uno dei loro amici politici. Dicesi che il principe Federico Guglielmo non abbia preso parte alle ultime peripezie della crise.

Insomma il ministero del sig. Bismark, che è stato ricevuto stamane dal re, conserva molte probabilità. Tutto il resto è ancora dubbio e non si è presa ancora alcun deliberazione in un senso o nell'altro. Il ministero Bismark potrebbe esser ritardato da qualche accidente, ma probabilmente non sarebbe per lungo tempo.

La Camera dovette oggi aggiornare a domani il voto generale del bilancio militare del 1862 non essendosi terminata a tempo la stampa dei documenti. La Camera diede opera ad altri bilanci. Solo giovedì o venerdì sarà discusso il bilancio della guerra del 1863. Corre voce che il governo potrebbe anche ordinare una breve dilazione. Si capisce che il rigetto delle spese della riforma pel 1863 sarebbe molto più spiacevole al governo che quello delle spese dell'anno corrente che sono già fatte, ma non è punto sicura la detta notizia.

Dicesi eziandio che la Camera dei Signori contrariamente a quanto pronosticavasi da qualche tempo, potrebbe pur retrocedere nanti la responsabilità del rigetto del bilancio del 1863. Essa potrebbe pur approvarlo e lasciar che il governo si cavasse d'impaccio. Il fatto dirà ciò che dobbiamo pensare di questa supposizione ch'io accenno per transito.

FATTI DIVERSI

BACHICOLTURA IN PERSIA. — Il dottore Carlo Orio, addetto per istudii bacologici alla sezione scientifica della missione italiana in Persia, si è attivamente adoperato in adempiere l'incarico, che gli fu specialmente affidato. In Tauris egli si è diviso il 27 giugno dai suoi compagni di viaggio, e li raggiunse poi in Cazvin il 23 luglio, dopo aver raccolto nella escursione che ei fece nel Ghilan utili osservazioni in quel periodo di tempo, durante il quale, essendosi pur allora compiuto il ricolto dei bozzoli, studiò l'interessante argomento della sfarfallatura. Negli studi poi attorno al sistema persiano di educazione dei bachi da seta, gli giovò la cooperazione del signor Moltoni, lombardo, stabilito in Rescht presso la casa Anhart e compagnia.

In generale le farfalle apparivano sane e robuste fin dal loro nascere, siccome ne erano argomento la regolarità nello sfarfallamento, il pronto asciugamento, il bel colore bianco polveroso tendente al giallognolo, la sveltezza delle forme, l'assenza quasi completa di macchie alle anella addominali, le ali ben dispiegate, la vivacità dei movimenti. — Il numero medio dei semi depositati era di 500; le farfalle campavano indi ancora, a malgrado dei cocenti calori, dai sette agli otto giorni: prove queste di fecondità e di tenace vitalità.

E siccome poi nella sua escursione in Georgia già il signor Orio aveva notato nelle larve qualche rarissimo caso di annerimento dell'estremo cornetto caudale, imperfetto indizio di incipiente atrofia, così gli occorse eziandio qualche caso affatto eccezionale (dal 4 al 5 per 0/0 nelle infime partite) in cui la farfalla, uscita appena dal bozzolo, trasudava qualche goccia di umore nerastro.

Vuolsi però ritenere, che quand'anche in ciò si debba ravvisare un sintomo di invadente atrofia, se si vuole prendere a norma quel che avvenne nelle razze europee, l'invasione della epizoozia bombicina non porterà così tosto i suoi tristi frutti da impedire che per molti e molti anni ancora la Persia possa somministrare numerose partite di bozzoli sani all'esportazione europea. — Nè del resto è del tutto infondata l'opinione di coloro, i quali sostengono siffatte macchie nerastre o quei trasudamenti non essere altrimenti effetto d'atrofia incipiente, ma sibbene essere normali accidenti, di cui poterono essere affette le stesse razze europee anteriormente all'invasione del morbo attuale, e che non furono osservati per essere rarissimi e senza alcuna influenza sulla buona riuscita dell'allevamento.

È poi curiosissima la descrizione del *Kilimbar*, specie di capannuccia, in cui, con certi processi affatto speciali, i Persiani sogliono allevare le loro partite.

Pare al signor Orio che siffatto sistema possa venire introdotto con vantaggio anche in Italia. Il clima del Ghilan non è molto diverso da quello delle nostre contrade: nè quindi manca fondamento a sperare che di quel sistema si possa fare utile applicazione non solo alle partite di provenienza persiana, ma anche a quelle di razza europea.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° a tutto il 28 settembre 1862.*

	Num.	*Importo*
Rimanenza attiva al 31 agosto 1862		
Libretti	8613	295977 27
Entrata per N. 664 depositi . .		78080 »
Libretti nuovi emessi	115	
Totali	8728	3037057 27
Uscita per N. 581 rimborsazioni		69600 73
Libretti estinti per pagamento a saldo	82	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 2 depositanti L. 150.		
Rimanenza attiva al 28 7.bre 1862		
Libretti	8646	2967456 51

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio, cav. F. DEBARTOLOMEIS.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 SETTEMBRE 1862.

Sabato alle 8 1/2 dopo il banchetto di gala a Corte S. M. la Regina di Portogallo, accompagnata dall'Augusto suo genitore e da tutti i Principi e Principesse presenti alle faustissime nozze e seguita da splendidissimo corteo, assistè dal balcone della Galleria d'armi al grande Concerto offertole dal Municipio.

Piazza Castello era stata preparata per la notturna festa con magnificenza incantevole. Una moltitudine fitta e tranquilla copriva la piazza, e tutti i balconi in giro e le finestre dei Ministeri e delle case private erano pieni di spettatori.

Questa folla immensa che teneva desiosa e intenta gli occhi al balcone reale, come vide apparirvi la giovinetta Regina splendente di gemme proruppe in un applauso immenso.

In mezzo agli evviva agli Augusti Sposi, al Re d'Italia, al Principe e alle Principesse francesi, le musiche della Guardia Nazionale, della 14.a Legione Carabinieri, del 1.o e del 2.o reggimento Artiglieria, e dei Lancieri Vittorio Emanuele intonarono la fanfara reale e l'inno nazionale portoghese.

Quando alle 10 i suoni e i canti ebbero fine con l'*Addio alla Sposa* del maestro De Macchi, le acclamazioni e gli applausi che durante il Concerto erano frequentissimi, divennero come dapprincipio universali e vivissimi; e la graziosissima Regina e il Re Vittorio Emanuele, prima di ritirarsi, si sporsero più e più volte dal balcone della Galleria salutando ne'più cortesi modi gli abitanti di Torino, tutti quivi convenuti per attestare col cuore che, come i dolori e i lutti, così le gioie e le feste del Re e della Sua Famiglia son gioie e feste loro.

S. M. la Regina di Portogallo abbandonò il palazzo nativo ieri domenica a mezzodì. Dalla Piazza Reale alla stazione di Porta Nuova la popolazione era nuovamente tutta in piedi a vedere ancora una volta l'angelico volto della diletta figliuola dell'amato suo Re. La giovane Regina passava colle lagrime sugli occhi e rendeva il saluto col dolore sul cuore a quella addolorata folla.

Nella sua carrozza aveva a sinistra la carissima sua sorella Principessa Clotilde e dirimpetto S. A. I. il Principe Napoleone suo cognato e S. M. il Re suo padre.

Nello splendido corteo della Regina seguiva la carrozza di S. A. R. la Duchessa di Genova, nella quale trovavansi le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta e il principe di Savoia Carignano.

Altre sei carrozze portavano le Corti della Regina di Portogallo e del Re d'Italia.

Una lunga fila di altre carrozze con entro i Ministri, il Corpo diplomatico, il Municipio veniva dietro al Corteo Reale.

Dentro della stazione decorosamente addobbata, la Direzione generale delle strade ferrate dello Stato aveva eretto un padiglione. Entratavi la Regina, una mesta cantata del maestro Tancioni, l'*Addio degli Italiani*, venne intuonata da un coro di uomini e di donne. Maria Pia sentì quelle note discendere al cuore.

Tutta la famiglia del Re montò colla Regina sul convoglio. E quando il convoglio era già lontano dalla stazione due lunghe file di gente di ogni condizione augurava ancora all' inclita figliuola del Re Vittorio Emanuele vita felice col Re di Portogallo.

Non furono soli i Torinesi a far plauso al matrimonio di Maria Pia di Savoia. La Principessa Reale d'Italia partì pel nuovo suo Regno certa dell'affetto di tutti gl'Italiani. I privati, le Società, i Municipii fecero a gara in augurii e in omaggi.

Bologna la presentò, per mezzo del ministro marchese G. N. Pepoli, di un quadro pregevolissimo del suo caposcuola Francesco Francia, rappresentante la Madonna con in braccio Gesù Bambino, fregiato di analoga cornice del secolo XVI.

Firenze portò una tazza d'agata con ismalti e cesellature, opera del fiorentino Luigi Benvenuti. Un cofanetto di ebano e di avorio collo stemma comunale serve di custodia alla tazza. Il marchese Bartolommei, sindaco di Firenze, ebbe l'incarico di offrire il dono.

Il conte Laderchi, sindaco di Faenza, ebbe l'onore di presentare all'Augusta Sposa, in nome di quel Municipio, una tavola intarsiata in avorio.

Milano offerse un quadro del prof. Bisi, rappresentante quel Duomo. Il sindaco di Milano, comm. Berretta, adempì al voto de' suoi committenti.

Il senatore del regno conte Ippolito Gamba ottenne di offrire, in nome del Municipio di Ravenna, un modello del sepolcro di Dante in metallo prezioso.

Napoli presentò la Regina di ornamenti muliebri. Quel sindaco, comm. Colonna, venne a Lei con monile, maniglie, spilli in corallo roseo. È prezioso e ricco lavoro del Casalta.

Un busto marmoreo di Re Carlo Alberto dello scultore Santo Varni è dono della città di Genova.

Torino fece il suo dono e Alessandria pure il suo. Altre città seguirono l'esempio e tutte mostrarono con presenti e con indirizzi di essere non meno devote al Re che sollecite per la sua figliuola.

Le guardie nazionali, le società operaie, le industrie private presentarono anch'esse gli omaggi e gli ossequii loro. Citiamo fra gli altri quelli del Martinotti di Torino e del Bosi di Firenze. Il primo offre alla Regina un elegante armadio di ebano con lavori di tarsia in argento, ottone e madreperla; e l'Enrico Bosi, mosaicista, pregò il Re volesse accettare una tavola. S. M. gradì l'offerta e del bel lavoro dell'industre fiorentino fece gratissimo dono alla sua primogenita la principessa Clotilde Napoleone.

Anche il Consiglio dei Ministri presentò il suo omaggio alla Regina di Portogallo. Il dono consiste in due copie di un nuovo poema che il comm. G. Prati scrisse appositamente per la faustissima congiuntura delle nozze regali, intitolandolo dal *Conte Verde*.

Così dalla Reggia dov'è nata e donde si porta effigiate tutte le immagini delle fide persone che la aiutarono col consiglio e coll'opera nei giovanili suoi anni, sino al tugurio che ha visitato sempre con mano benefica, la buona figlia di Vittorio Emanuele va accompagnata nella lontana sua patria novella dai fervidi voti e dai lieti augurii di tutta l'Italia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27 *settembre*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 70 05.
Id. Id. 4 1/2 0/0 — 97 55.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 1/2.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 25.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 71 75.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1035.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.
Id. Id. Lombardo-Venete — 616.
Id. Id. Romane — 332.
Id. Id. Austriache — 502

Londra, 27 *settembre*.

Il *Morning-Post* dice che la pubblicazione del *Moniteur* non può avere altro senso che quello di preparare il pubblico all'evacuazione di Roma.

Il *Times* dice che il progetto dell'imperatore non è praticamente attuabile.

Roma 28 *settembre*.

La Valette è partito oggi per Parigi.

Il matrimonio della principessa Annunziata di Borbone con l'arciduca Carlo d'Austria avrà luogo per procura il 15 ottobre.

Nuova York, 18 *settembre*.

Avvennero altri sanguinosi combattimenti. La vittoria riportata ieri dai Federali non si può dire tuttavia decisiva.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori dei titoli di debito pubblico dei cessati Stati d'Italia:

1. Che col 31 dicembre della corrente annata scade il termine utile pel cambio prescritto dalla legge di unificazione del 4 agosto 1861;

2. Che dopo spirato il 31 dicembre del corrente anno *non sono più dovute, a termini dell'art. 15 della legge di unificazione, le rate semestrali scadute pei debiti descritti negli Elenchi B e C* annessi alla stessa legge, e rimangono sospese, a termini dell'art. 327 del Regolamento approvato con Decreto Reale 3 novembre 1861, quelle maturate pei debiti descritti ai nn. 1, 13, 16, 17 e 19 del successivo elenco D, pei quali è prescritto il semplice cambio dei titoli; come restano sospese, a mente dell'art. 419 del citato Regolamento, le rate semestrali dovute pei certificati nominativi di deposito delle obbligazioni di cui ai nn. 2 al 6 dello stesso Elenco D.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Dovendosi provvedere per la scuola d'Ostetrica di Santa Catterina in Milano, ai posti:

Di professore d'Ostetricia, che è pure direttore della scuola, al quale è annesso lo stipendio a carico del Bilancio della Pubblica Istruzione di lire duemila, oltre un assegnamento di altre lire duemila a carico dell'Ospizio, come medico primario del luogo pio;

Di primo assistente, al quale è annesso lo stipendio di lire mille cinquecento, e

Di secondo assistente, al quale è annesso lo stipendio di lire milleducento:

Si invitano gli aspiranti ai detti posti a presentare le loro domande a questo Ministero, entro tutto il 15 ottobre prossimo venturo, notando che i concorsi avranno luogo secondo le norme prescritte per quelli delle Università.

Torino, 12 settembre 1862.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 settembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. della m. in c. 71 95 95 — corso legale 71 95 — in liq. 71 90 90 90 95 90 95 pel 30 7bre, 72 10 10 72 72 72 72 15 05 10 10 10 10 p. 31 8bre.

Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 72 10 72 72 10. Corso legale 72 06.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 27 settembre 1862.

Consolidati 5 0/0, aperta a 71 75, chiusa a 71 75.
Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50, chiusa a 43 50.

G. FAVALE gerente.

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D' ASTA

Appalto della costruzione di un Carcere giudiziario cellulare in Sassari, la di cui spesa è calcolata a L. 738,229 68 secondo il progetto compilato dal sig. architetto cav. Giuseppe Polani, in data 21 dicembre 1861.

Atteso il ribasso del 20.mo stato fatto in tempo utile al prezzo di L. 705,532 72, cui l' impresa suindicata era stata deliberata li 2 corrente mese, si previene il pubblico, che martedì 7 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in quest'Ufficio a secondi pubblici incanti per il deliberamento definitivo dell' impresa stessa, sulla base del prezzo ridotto, in seguito ai fatti ribassi, a L. 670,256 08.

Detti incanti avranno luogo all'estinzione della candela vergine e le offerte verbali in diminuzione al prezzo anzidetto non potranno essere inferiori a L. 500 caduna.

Per essere ammesso a far partito a detto appalto, l'accorrente dovrà fare un deposito di L. 30000 in numerario, o cedole dello Stato, o buoni del tesoro al portatore, oppure metà in numerario e metà in *vaglia*, rilasciato da persona notoriamente responsale e di gradimento dell'Amministrazione.

Dovrà inoltre l'accorrente produrre un certificato d'idoneità rilasciato con una data non anteriore a sei mesi, da un ingegnere od architetto, a tenore dell'art. 132 del regolamento approvato con Decreto Reale delli 7 novembre 1860.

Otto giorni dopo tale deliberamento, l'appaltatore dovrà passare atto formale di sottomissione per l'esatta esecuzione dei lavori, e prestare una cauzione di L. 60,000 od in numerario od in cedole, a tenore della legge 16 febbraio 1851, num. 1664, eleggendo pure domicilio nella città di Sassari.

Le opere dovranno essere ultimate coll' anno 1865, a tenore dell' art. 8 del Capitolato.

I pagamenti dei lavori avran luogo a misura del loro avanzamento in rate di lire ventimila caduna, sotto la ritenuta del decimo, mediante opportuno certificato del direttore dei lavori.

Terminate le opere si procederà ad una prima collaudazione, dopo la quale si pagherà la metà dei decimi ritenuti. Un anno dopo avrà luogo la collaudazione finale ed il saldo dei pagamenti.

L'impresa è data sotto l'osservanza dei capitoli generali contenuti nella legge 20 novembre 1859 sull'ordinamento delle opere pubbliche, per quanto possono alla medesima riferirsi, e del Capitolato speciale in data 9 febbraio 1862, del quale, non che delle carte tutte costituenti il progetto, si potrà aver visione in questa Prefettura ogni giorno, in tutte le ore in cui è aperta.

Del predetto Capitolato speciale, cui è annessa la perizia non che l' elenco dei prezzi, si potrà pure aver visione presso gli Uffici di Prefettura delle provincie, ove il presente sarà pubblicato.

Le spese relative agl' incanti e contratto, carta da bollo e copie sono a carico del deliberatario.

Torino, li 16 settembre 1862.

Il Segretario capo
G. BOBBIO.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Scuola di 3 e 4 elementare, per turno

Essendo vacante al cominciare del prossimo anno scolastico la carica di maestro della 3 e 4 elementare, per turno, in queste scuole comunali, cui è assegnato lo stipendio di annue L. 1000,

S'invitano gli aspiranti alla detta carica a presentare la loro domanda in carta bollata, e corredata degli opportuni titoli di capacità e moralità a questa segreteria civica entro tutto il corrente mese.

Pinerolo, il 22 settembre 1862.

Il Sindaco GHIGHETTI.

Ferrovia Vittorio Emanuele

SEZIONE TICINO

Il pagamento degli interessi delle Obbligazioni di Novara, scadenti con tutto il corrente settembre, avrà luogo alla Cassa Centrale, Stazione Porta Susa, dal 1° ottobre in poi, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 alle 2 pomerid.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

I signori Azionisti sono avvertiti che a datare dal primo prossimo ottobre, nell'officina di porta Milano, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4 di ogni giorno non festivo, sarà pagato, sull'esibizione del relativo *vaglia* annesso ai titoli d' azione, il dividendo del primo semestre 1862, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in seduta 11 corr. mese.

DA VENDERE IN RIVOLI

Grandiosa ed elegante CASA di campagna di recente e comoda costruzione, con scuderia, rimessa, due giardini all' inglese, due pozzi d'acqua viva, e due cisterne.

Dirigersi al notaio Gaspare *Cassinis*, via Bottero, num. 19, in Torino.

BIGLIARDO COMPITO
da vendere
al Caffè in VILLASTELLONE.

IL
PAPA RE

Opuscolo del Sacerdote
Dottore D. V. M. FERRARINI
Arciprete di S. Nicolò provincia di Ferrara

Prezzo cent. 60

Trovasi vendibile presso la *Società l' Unione Tip. Ed. Torinese;* chi manderà alla stessa per lettera *franca* un *vaglia* postale di cent. 60 riceverà *franco* per posta il detto opuscolo.

COLLEGIO-SAPORITI
IN VIGEVANO

SECONDO INCANTO.

Il giorno 11 ottobre 1862, alle ore 11 antimeridiane, nella sala d' amministrazione del Collegio, avrà luogo un secondo incanto per la vendita del casino di villeggiatura e terre annesse (Ett. 3, 42, pert. 52, 08) sito in territorio di Vigevano, reg. al *Battù*.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 11,377 e il deliberamento seguirà qualunque sia il numero degli accorrenti. — Le condizioni della vendita sono visibili nella segreteria di detto collegio in Vigevano.

COLLEGIO-CONVITTO
DELLE SCUOLE PIE
IN CHIAVARI

Questo collegio (il cui locale è stato ultimamente ricostrutto per cura del benemerito Municipio) offre ora ai signori genitori che volessero affidare i loro figli alle cure dei PP. Scolopi, ogni mezzo necessario ad aiutare il buon volere dei giovani alunni a percorrere con onore il corso intero degli studi classici, a cui è associato lo studio della lingua francese, della geografia, dell'aritmetica e calligrafia.

Si porrà ogni studio da parte degli educatori allo sviluppo del sentimento religioso onde proceda di pari passo coll'istruzione letteraria, e si daranno frequenti ragguagli della condotta di ciascuno, acciò i signori parenti conservino tutta l'influenza sull'animo dei figli.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al Rettore delle Scuole Pie in Chiavari.

GINNASIO CONVITTO DI S. BENIGNO
diretto dai Preti della Dottrina Cristiana

San Benigno, borgo a otto miglia da Torino, è luogo di aria salubre, ed in comunicazione colla capitale per mezzo di un Omnibus quotidiano e forse tra breve sarà per mezzo di una ferrovia. Il Ginnasio è pareggiato ai governativi. Il Convitto è aperto tutto l'anno; le vacanze si passano in una villeggiatura presso Ivrea; alla fine dell'anno gli allievi possono fare una visita ai loro parenti di un 10 giorni. La pensione con tutte le spese accessorie di libri, minervale, bucato, racconciature, ecc., villeggiatura, lezioni di calligrafia, disegno, di lingua francese, di canto e di musica è di L. 660.

AVVISO MUSICALE

FRANCESCO LUCCA, editore di musica in Milano, rende noto d'aver acquistato la proprietà generale, esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa che per le rappresentazioni, sia della musica che del libretto, dell'opera

FAUST
Dramma in 5 atti di *Barbier e Carré*
Musica del maestro G. GOUNOD

Questo dramma che fece il giro trionfale delle principali scene di Francia e di Germania, sarà rappresentato nella corrente stagione al Regio Teatro alla Scala. Sono sotto i torchi le riduzioni per canto con accompagnamento di Pianoforte, per Pianoforte solo ed a quattro mani.

Il suddetto Editore diffida quindi chicchessia ad astenersi dalla stampa o rappresentazione, sia parziale che integrale, della succitata opera, dall'introduzione o spaccio di ristampe estere, non che da ogni atto lesive dei suoi diritti di proprietà, tanto della musica quanto della poesia, ponendosi a tale scopo sotto la salvaguardia delle veglianti leggi e dei trattati internazionali.

Presso lo stesso Editore sono vendibili le opere dei seguenti autori:

PETRELLA. Morosina, Jone, Duca di Scilla e Precauzioni;
PEDROTTI. Isabella d'Aragona;
PERI. Giuditta, Vittor Pisani;
FLOTOW. Marta;
ROTA. Ginevra di Scozia;
FORONI. Margherita, I Gladiatori;
GENTILI. Stefania.

AVVISO

Il 26 dicembre 1831 decedeva nelle Indie Orientali Domenico Bartolomeo Millone, figlio di Gioanni e Maddalena Crawe, coniugi Millone, nato verso l'anno 1791 a Castiglione o Châtillon (Stati Sardi).

Si invita chiunque pretenda di essere erede del nominato Domenico Bartolomeo Millone a presentarsi munito di titoli autentici dal causidico capo Giolitti Gio. Batt., via Mercanti, n. 19, Torino, per le indicazioni necessarie alla consecuzione di un fondo proveniente dalla successione dello stesso Millone.

DA AFFITTARE

Pel 1 *di Gennaio* 1863

SCUDERIA a 3 piazze con fienile e rimessa, in via di S. Teresa, n. 19.

Dirigersi dal notaio coll. Teppati, via Arsenale, n. 6.

È pubblicato
IL
COMMENTARIO
DELLE DISPOSIZIONI VIGENTI
SULLE OPERE PIE

coll' aggiunta di un' Appendice contenente la nuova legge 3 agosto 1862, coi relativi commenti

compilato per cura di
BOLLA *Avv.* **GASPARE**
e **ASTENGO CARLO**
applicati nel Ministero dell'Interno

prezzo Lire 5

Rivolgere le domande con lettera *affrancata* alla Tipografia G. Favale e C. in Torino.

NB. Per coloro che desiderassero la sola appendice il prezzo della medesima è stabilito in cent 60 che in tanti francobolli si potranno trasmettere con lettera *affrancata* alla detta Tipografia.

Torino, Tip. di E. DALMAZZO
(piazzetta e via S. Domenico, N. 2)

RACCOLTA
DELLE LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI
SULLE NUOVE
TASSE ED IMPOSTE

Tassa di Registro — Bollo — Corpi morali e Mani-morte — Società Industriali, Commerciali e d'Assicurazione — Rendite Vitalizie — Tasse Ipotecarie — Trasporti sulle Ferrovie a gran velocità — Sali e Tabacchi — Multe e Spese di Giustizia Criminale. — Tasse Universitarie.

È uscito il fascicolo terzo — L. 2

Primo fascicolo delle Leggi, Regolamenti, Circolari ed Istruzioni sulle nuove Tasse ed Imposte, un vol. in-8, contenente 24 Documenti tra Leggi, Decreti, ecc. . . . *L.* 2 50

Secondo fascicolo, che comprende le successive Istruzioni e Circolari sulle Tasse, Imposte, Multe e Spese di giustizia penale (30 Documenti) L. » 80

Terzo fascicolo. Continuazione della stessa Raccolta (23 Documenti e 160 Quesiti colle loro Soluzioni) . L. 1 »

Indice Alfabetico-Analitico delle suddette Leggi, Decreti, Istruzioni e Circolari . . . . L. » 80

Tariffa della Tassa di Registro . L. » 80

Elenco Alfabetico degli Atti secondo la nuova Legge sul Bollo, con indicazione della Carta da adoperarsi, ecc. . . . . L. » 25

Quadro Sinottico dei diritti di Registro dovuti in ragione dei valori contrattuali, trasferti o dedotti in giudizio, compreso il decimo di guerra, sino a *Lire Mille* . . . L. » 05

Le suddette Pubblicazioni vengono spedite *franche di porto* al prezzo sunnotato a chi ne farà domanda con lettera affrancata *munita di Vaglia Postale*, all'indirizzo dello Editore Enrico Dalmazzo tipografo in Torino, via e piazzetta di S. Domenico. — A colui che prenderà tutti gli Stampati sovra notati in una sola domanda verranno spediti pel complessivo prezzo di Lire 5.

COMUNE DI RIVA PRESSO CHIERI

Si notifica che nel giorno primo ottobre prossimo, ore 8 matt., davanti alla Giunta Municipale e nel Castello Comunale, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, di una pezza bosco, propria di detto Comune, situata sulle fini di Riva-Chieri, regione Aranzone o Debatto, di ettari 15, 92, 76 (giorn. 41, 80, 6), estimata in totale L. 30,191.

Detto stabile potrà essere deliberato, od in otto lotti separati o complessivamente, e per il pagamento dei prezzi è accordata la mora di anni 12 mediante il privilegio legale ed iscrizione d' ipoteca speciale sufficiente a cautelare il Comune.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria Municipale.

Riva, 29 agosto 1862.

Il Sindaco Cav. FERRANTE.

N. BIANCO E COMP.
BANCHIERI,
via S. Tommaso, num. 16,

Vendono *Vaglia* delle Obbligazioni Prestito Città di Milano, per concorrere nell' estrazione che avrà luogo al 1.o ottobre, a L. 3 caduna.

VENDITA
di un fabbricato caduto nel fallimento di Pietro Monti.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 ottobre 1862, il sottoscritto notaio e segretario del mandamento di Orbassano, e nella sala della regia giudicatura procederà all'incanto e successivo deliberamento del seguente stabile:

Corpo di fabbrica situato in Orbassano, via Sangone, composto di tre botteghe, forno, pastino, cucina e due piccole camere con scala interna ed esterna per l'accesso al primo piano, stalla e fenile sopra, cantina e tettoja attigua, ala e pozzo d' acqua viva, questo in comunione con Bonaverio Pietro, il quale ha anche il diritto di passaggio, ed al primo piano num. 7 camere, il tutto di are 4, 86, 89, in mappa alli nn. 190 e 191, coerenti via Sangone, Pietro Bonaverio, e Conterno Andrea, al prezzo di perizia di L. 3075, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando del giorno d'oggi, di cui chiunque può avere visione presso il suddetto notaio e segretario.

Orbassano, il 12 settembre 1862.

Not. Giuseppe Longo segr.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Avviso d' Asta

Per l'appalto della provvista del pane pel venturo anno **1863** *ai detenuti e guardiani nelle carceri della Provincia, escluse quelle giudiziarie ed il carcere mandamentale di Novara, in ragione di centesimi* **22** *per caduna razione.*

Alle ore 10 antimeridiane di venerdì 3 ottobre 1862.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 9 andante, per delegazione del Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri, n. 22,600, perciò si avverte il pubblico che si esporrà nuovamente all'asta pubblica, in questo ufficio di Prefettura, alle ore 10 antimeridiane del venerdì 3 ottobre p. v. l'appalto della provvista pel venturo anno 1863 del pane, composto come per lo passato di puro frumento, ai detenuti e guardiani di tutte le carceri giudiziarie e di pena di questa provincia, escluse soltanto quelle giudiziarie stabilite in questa città e il suo carcere mandamentale, per le quali è provvisto diversamente, sul prezzo di centesimi 22 per caduna razione giornaliera, fissata del peso di 750 gramma, divisa in due pani distinti di gramma 375.

S'invita pertanto chiunque voglia concorrere a tale impresa di presentarsi nelli suddetti giorni ed ora in questo ufficio di Prefettura stabilito in Novara nel palazzo Bellini sotto le notorie sue coerenze, dove si procederà in base del summenzionato prezzo di centesimi 22 per ogni razione, e all'estinzione naturale della candela vergine all'incanto e successivo deliberamento dell'appalto suddetto, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sotto l'osservanza del relativo Capitolato nel quale furono introdotte alcune modificazioni all'attuale che regola detto il servizio, fra le quali avvi la soppressione dell'obbligo all'impresario di formare il pane a *bina*. Di tale Capitolato ognuno potrà prendere cognizione in tutte le ore d'ufficio nella segreteria di questa Prefettura nella quale il medesimo si trova depositato.

Gli accorrenti all'asta per essere ammessi alla licitazione dovranno presentare certificato di risponsabilità ed idoneità e depositare la somma di L. 700 in danaro, in biglietti di banca o in cedole al portatore, a norma dell'art. 9 del Capitolato.

I pagamenti del prezzo d'appalto si faranno per acconto e per saldo, giusta il successivo art. 23 del Capitolato predetto.

Il deliberatario definitivo dovrà poi presentare un sicurtà ed un approbatore notoriamente responsali e di gradimento dell'autorità che presiede all'appalto (art. 9 di detto Capitolato) fra giorni 8 al più tardi il deliberatario finale nel cui atto dovrà esso e li di lui cauzionari eleggere domicilio in uno dei capoluoghi di circondario della provincia per gli effetti di cui all'art. 75 del cod. civ.

Le spese tutte dipendenti dal contratto, comprese quelle del già seguito incanto, e della provvista delle stampe per le richieste del pane e per la tenuta della contabilità relativa sono a carico dell'impresario (art. 10 dello stesso Capitolato).

I fatali per la diminuzione, non minore del ventesimo, sono ridotti a giorni otto dopo il deliberamento e scadranno così al mezzodì del giorno di sabato undici ottobre prossimo.

Nell'asta si osserveranno le formalità e solennità prescritte dal regolamento generale 7 novembre 1860.

Novara, 23 settembre 1862.

Per detta Prefettura provinciale

Il Segretario capo ROMERSI.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO, preparatorio alle
RR. Accademie, Collegi militari e R. Scuola di marina

Viene traslocato poco lungi (nel medesimo borgo S. Salvario, in Torino), in più vasto locale, che dalla via Saluzzo num. 33 protendesi sino alla via dei Fiori, num. 26, in vicinanza del viale che da S. Salvario tende al Valentino.

Esso consta di due distinti fabbricati per la buona e comoda distribuzione dell'Istituto, divisi da due cortili, uno dei quali contiene un ampio terrazzo che offre una magnifica vista, l'altro più grande è ombreggiato da folti alberi. Il tutto chiuso esclusivamente per lo stabilimento. — *N. B.* I corsi incomincieranno al principio di novembre.

AVVISO AI MUNICIPI

CAMPAZZI, orologiere di Novara, fornisce Orologi da torre di qualunque dimensione e complicazione, sia per uso dei Comuni che per istabilimenti, Arsenali, Casermaggi ed officine, e s' incarica pure del loro collocamento.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

TINTURA ANGLÈS per tingere prontamente da sè stesso in diversi colori i capelli e la barba, ritrovato rinomato istantaneo ed innocuo, del celebre chimico J. J. Anglès, onorato di brevetto imperiale e membro dell' Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in *Torino* presso i signori Veneroni, via di Po, 10; Sampò, via Nuova; e presso gli altri principali parrucchieri.

NOTIFICANZA DI SENTENZA E COMANDO

Venne sotto il 24 settembre corrente anno dall'usciere presso il tribunale del circondario di Torino, Giovanni Maria Chiarle, notificata la sentenza del sullodato tribunale in data 13 suddetto settembre unitamente ad atto di ingiunzione e comando, alli signori Giovanni Battista e Marcello fratelli Rossella causidici, a mente dell'art. 61 del codice di proc. civ., di pagare fra giorni 5 a mani del signor Ernesto Massaja, domiciliato in Torino, qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minorenni Giovanni Battista e Marcella L. 231, cent. 25, spese di lite oltre i diritti d'intimazioni.

Torino, 27 settembre 1862.

Caus. Manasseri sost. Carlini.

NOTIFICANZA DI SEQUESTRO E CITAZIONE

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di questa città in data del 18 cadente settembre si fece luogo al sequestro del terzo dello stipendio che gode dallo Stato il maggior generale Vincenzo Giordano Orsini, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ad instanza di Faustino Vita, residente in questa città, e fu citato con atti delli 20, 22 e 24 stesso mese unitamente al cav. Giovanni Popati, pure di domicilio, residenza e dimora ignoti, per la conferma di detto decreto all'udienza del 7 ottobre prossimo venturo, e per la condanna de'medesimi al solidario pagamento di L. 1500 interessi e spese a quell'udienza che verrà fissata.

Torino, 26 settembre 1862.

Mariano Gius. p. c.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta iniziato davanti il regio tribunale del circondario d'Ivrea dalli signori sacerdoti don Giuseppe Bogatti e don Ubertino Forneri, parroco questi di Andrate ed il primo beneficiato, ambi domiciliati in detto luogo d'Andrate, a pregiudicio delli Giansetto Giovanni fu Giacomo principal debitore, e costui terzi possessori Ardisson-Fasagat Pietro fu Giuseppe, Allamanno Angela vedova di Giansetto Giacomo, Ajmonetto Marco fu Antonio, Gianetta Antonio fu Battista e Cagnino Anna moglie di Antonio Allamanno, tutti domiciliati a Nomaglio, a riserva del secondo domiciliato a Borgofranco e terminato colla sentenza di deliberamento 30 scorso agosto, li promoventi fecero aumento di sesto ai sei lotti stati deliberati, cioè il 1 lotto a certo Pietro Picco per L. 300, il 2 lotto al signor don Pietro Presbitero per L. 1100 ed il lotto 4 allo stesso per L. 400, il lotto 3 a certo Gianetta Antonio per L. 260, ed il lotto 5 allo stesso per L. 150, ed il lotto 6 a certo Antonio Allamanno per L. 510, avendone così portato il prezzo del 1 lotto a L. 350, il prezzo del 2 lotto a L. 1283, il prezzo del 3 lotto a L. 305, il prezzo del 4 lotto a lire 470, il prezzo del 5 lotto a L. 175 ed il prezzo del 6 lotto a L. 595, il cui unico incanto venne con decreto del signor presidente del tribunale del circondario d'Ivrea, fissato per l'udienza che verrà dal prelodato tribunale tenuta la mattina dell'11 prossimo ottobre, li cui stabili vennero già descritti nella Gazzetta Ufficiale del Regno 31 luglio scorso, supplemento n. 180, e 4 agosto successivo, n. 183, quali stabili trovansi situati nei territorii di Borgofranco e Nomaglio e consistenti in vigne, rocche, castagneti, case, coste, prati, cioè, in Borgofranco, regione di Castellazzo, num. mappale 3645 ed in regione di Bicogno num. 3578, ed in territorio di Nomaglio nel cantone della Chiesa, casa e siti, numeri 147, 148, 151, in regione Rescalino, num. 1630 e 1631, in regione Fontanei, numeri 1705, 1706, il tutto sotto li patti e condizioni apparenti dal bando venale che verrà stampato, pubblicato ed affisso, in data il medesimo del 16 andante settembre, sottoscritto Fissore segr.

Ivrea, 17 settembre 1862.

Nicolao Gattino p. c.

REINCANTO

Per atto 30 prossimo passato agosto, si è fatto da Falcone Francesco di Novara, e per persona dichiaranda, l'aumento del quarto sul prezzo di L. 2520 cui era stato deliberato a favore di Bozzalla Fedele il lotto 1 dei beni subastati alli fratelli Albertini di San Nazzaro presso Sesia, e di cui in bando a stampa del 22 scorso luglio.

Pel nuovo incanto venne fissata l'udienza dell'11 venturo ottobre del tribunale di Novara e sotto le condizioni stabilite in apposito bando a stampa in data 12 corrente mese.

Novara, 12 settembre 1862.

Avv. Maderna p. c.

ROSSO ADRIANO
Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne e stemmi gentilizi per vetture.

Torino, via della Rocca, n. 16, piano terreno.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.